

Unioni civili, ecco il fronte del Family day

Centrodestra schierato a favore della manifestazione, ma anche tra i dem c'è chi è pronto alla piazza
Il premier-segretario: «Deciderà il voto segreto». Se cambia il testo salta l'ok di Cinque Stelle e sinistra

Il testo

● Il disegno di legge della senatrice del Pd Monica Cirinnà, in discussione al Senato dal 28 gennaio, riconosce le unioni civili omosessuali, che diventano «specifica formazione sociale»: due persone dello stesso sesso possono dichiarare la loro unione all'ufficiale di stato civile e alla presenza di due testimoni

● L'assistenza ospedaliera e la reversibilità della pensione (si può ricevere la quota parte della pensione alla morte del compagno) sono alcuni dei diritti previsti

● Lo scontro politico si concentra sulla stepchild adoption: nel testo c'è la possibilità di adottare il figlio biologico del partner

● Nella maggioranza, il Nuovo centrodestra è contrario e anche i cattolici del Pd criticano la stepchild adoption. Il tema più controverso del ddl — sostengono — potrebbe essere sostituito da un affido «rafforzato», che duri cioè fino al compimento dei 18 anni del figlio (senza dover essere rinnovato ogni due anni)

● La linea di Renzi sul tema è di lasciare libertà di coscienza ma i cattolici dem insistono sulla proposta di stralcio

● Nei giorni scorsi sono state proposte diverse mediazioni dentro il Pd, per ora senza esito

ROMA Tutto il centrodestra si sta stringendo attorno al Family day, la manifestazione in difesa della famiglia tradizionale convocata per sabato 30 gennaio, due giorni dopo l'arrivo in Aula della legge sulle unioni civili. Ma c'è anche qualche parlamentare del Pd che ha fatto sapere che sarà in quella piazza dove il ddl Cirinnà verrà messo al bando e contestato, esplicitamente.

Giuseppe Fioroni, deputato pd cattolico, lo ha detto con chiarezza: «Parteciperò al Family day. L'ho già fatto nel 2007, quando ero ministro, e a maggior ragione lo faccio ora. L'etica non si prende con la tessera di partito né con il programma di governo». A seguirlo potrebbero esserci altri deputati pd: quelli che hanno firmato il testo presentato da Alfredo Bazoli, Ernesto Preziosi e Tommaso Ginoble e che ha raccolto 37 firme nel partito.

Mancano meno di due setti-

mane alla discussione in Aula della legge Cirinnà, e Laura Ravetto, deputata azzurra, ha lanciato un appello: «La senatrice Cirinnà stralci la stepchild adoption dal testo e tutti voteremo le unioni civili». A molti nella maggioranza quello di Laura Ravetto più che un appello pare una provocazione. Se l'adozione del figlio biologico del compagno venisse davvero stralciata, la legge perderebbe immediatamente tutti i voti dei senatori pentastellati e, probabilmente, anche quelli di Sel oppure dell'Idv e in generale di tutti i progressisti che riterrebbero il testo un compromesso al ribasso.

Ma non solo: Silvio Berlusconi ha fatto sapere che Forza Italia voterà «no» al ddl Cirinnà non soltanto per la stepchild adoption ma proprio perché l'intero testo presenta delle criticità e non è un caso che senatori azzurri, come Maurizio Gasparri e Lucio Malan, abbiano

La parola

FAMILY DAY

L'espressione entra nel dibattito politico italiano nel 2007, quando contro il primo tentativo di riconoscimento dei diritti dei conviventi (Dico), promosso dal governo Prodi, le principali associazioni cattoliche, con la benedizione della Cei, organizzano il primo Family day, il 12 maggio a Roma. Da allora l'espressione, già usata per i cortei spagnoli contro i matrimoni gay, caratterizza le manifestazioni italiane: la seconda in Italia è il 20 giugno 2015, un'altra sarà il 30 gennaio.

già aderito al Family day, la manifestazione che si svolgerà esattamente una settimana dopo quella a sostegno della legge Cirinnà, con tanto di stepchild adoption intatta, come ha sempre dichiarato il premier Matteo Renzi che ieri sulla sua *news* ha scritto: «Sarà il voto segreto a definire le scelte. Quel che è certo è che nel giro di qualche settimana avremo finalmente una legge attesa da decenni».

Una pratica che, mentre il Parlamento discute, nel Paese è già attuata. Era successo nel luglio del 2014: il Tribunale dei minori di Roma aveva concesso per la prima volta la possibilità di adottare il figlio biologico del compagno, in una coppia omosessuale. E la Corte d'appello ha confermato questa sentenza, il 23 dicembre scorso, proprio nei giorni in cui il Tribunale dei minori di Roma concedeva altre cinque autorizzazioni per la stepchild adoption alle convi-

11

i Paesi dell'Unione europea che prevedono nella loro legislazione le nozze tra omosessuali: Portogallo, Spagna, Francia, Lussemburgo, Belgio, Olanda, Regno Unito, Irlanda, Danimarca, Svezia e Finlandia

venti di madri biologiche. «Il testo Cirinnà e la stepchild adoption rappresentano un buon punto di equilibrio che garantisce i diritti dei figli e amplia la responsabilità genitoriale», ha detto Giuseppe Lumia, capogruppo Pd in commissione Giustizia al Senato, spiegando: «Da parlamentare penso che sia sbagliato trasformare il dibattito su questa legge in una vecchia contesa tra laici e cattolici. Da cattolico penso che l'etica della responsabilità nei confronti dei cittadini e dei minori possa far superare le resistenze».

Ma i due fronti sono già schierati. E Massimo Gandolfini, promotore del Family day, già esulta: «Il 30 gennaio saremo oltre mezzo milione di persone. L'85% degli italiani non vuole le adozioni gay, la stepchild, ma nemmeno l'affido rafforzato».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capogruppo pd

di **Dino Martirano**

ROMA «Il matrimonio e le unioni civili per le coppie omosessuali sono istituti molto diversi, tant'è che fanno riferimento a due differenti articoli della Costituzione, ma in un Paese civile il riconoscimento dei diritti deve valere per tutte le coppie. Con questo non dico che esista un diritto incondizionato alla genitorialità dell'adulto. Ma di certo va tutelato il diritto ad avere una famiglia completa, e pubblicamente riconosciuta, ascrivibile anche al bambino che vive con il partner del suo genitore biologico. E l'adozione del figliastro, la stepchild adoption, va in questa direzione».

Luigi Zanda, capogruppo del Pd al Senato, tra 13 giorni andrà in aula al primo voto sulle unioni civili con la «moderata dose di ottimismo» sul fatto che, alla fine, «prevarrà una visione europea sull'equiparazione dei diritti tra coppie eterosessuali e quelle omosessuali». Eppure, ammette il presidente Zanda, «la gestione dell'aula sarà molto difficile perché, fatto inedito, non c'è relatore, il governo si rimetterà all'assemblea, sono previsti molti voti segreti e in quasi tutti i gruppi verrà assicurata la libertà di coscienza».

Già dal voto sulle pregiudiziali si capirà il destino della legge Cirinnà. Non sarebbe prudente stralciare la stepchild adoption, come chiedono molti nel Pd e i centristi, e portare a casa almeno le unioni civili depotenziate?

«Credo che non si debba parlare di stralcio della stepchild adoption».

Lo stralcio dell'adozione per le coppie omosessuali rimane un tabù per il Pd?

«In politica non ci sono tabù. Portiamo in aula un buon testo che ha subito almeno 4 revisioni rispetto allo schema iniziale e che può essere ancora migliorato».

Una trentina di senatori del Pd sono contrari alla stepchild adoption e puntano all'affido rafforzato.



Zanda: la legge passerà con i sì di Pd, Sel e M5S I centristi? Spero ci stiano

«Faremo due assemblee del gruppo perché siamo abituati a confrontarci. La linea del partito l'ha già indicata il segretario Renzi che ha difeso il testo Cirinnà, con la stepchild adoption, e ha condiviso la scelta del voto di coscienza».

Basterà inserire un richiamo alla legge 40 che vieta in Italia la pratica della maternità surrogata?

Le adozioni

«Credo non si debba parlare di stralcio delle adozioni, ma tutto è migliorabile»

«Sarebbe molto importante se si trovasse un modo per rendere più severo ed efficace quel divieto».

L'assemblea del gruppo, che è autonoma dal partito, alla fine darà un'indicazione di voto ai senatori?

«Proporrò che sia data una indicazione di voto e spero che i senatori siano d'accordo con me».

I centristi potrebbero farvi lo sgambetto in aula?

«Al Senato i margini sono molto ridotti ma io confido che tutta la maggioranza abbia l'interesse a trovare un punto di incontro per fare una buona legge».

C'è il rischio che, insieme al-

la stepchild adoption, si fermi l'intera legge.

«Tutto il Pd vuole una regolamentazione delle coppie gay e la gran parte del testo è condivisa dal gruppo. Se la discussione si concentrerà sul merito, la legge passerà bene. Con i nostri voti, con quelli di Sel e di un pezzo del M5S, con quelli delle Autonomie. Mi auguro anche con i voti di Ap che è in maggioranza. Se invece il voto si dovesse imbrattare e politicizzare non so fare previsioni. È uno scenario improbabile».

Traballa, dunque, la formula Pd+M5S=unioni civili?

«Tutti i gruppi hanno opinioni diverse al loro interno. Ma da un po' di tempo registriamo

Il voto a Roma

Giachetti in video: ho paura, ma corro

di **Alessandro Trocino**

Un videomessaggio, dal Gianicolo, con la Grande Bellezza sullo sfondo. Si candida così alle primarie a sindaco di Roma, Roberto Giachetti, dopo settimane di titubanza. Causata, ammette, anche da «un pizzico di paura». «Partirò dalle periferie», spiega, riecheggiando un sindaco storico di sinistra, Luigi Petroselli. Sfida difficile, considerando le macerie che trova nel Pd e nella città, dopo la giunta Marino. Nei sondaggi salgono 5 Stelle e Lega, mentre cala la fiducia dei romani. Per riconquistarla, Giachetti si rivolge direttamente ai cittadini: «Vi chiedo di darmi una mano, scrivetemi per darmi consigli e idee per il futuro di Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'attivismo della «strana coppia» composta da azzurri e grillini, uniti nel fare ostruzionismo. Rilevo che i senatori di FI sono contrari alle unioni civili e Casaleggio dichiara che «il Pd la pagherà cara».

Quando lei esce dal Palazzo del Senato, quali umori registra sull'adozione del figliastro per le coppie gay?

«Sulle unioni sono tutti d'accordo ma sulle adozioni fanno molte domande. Vogliono spiegazioni. Hanno bisogno di sapere. E noi dobbiamo rispondere a queste richieste».

Su «Avvenire» l'ex presidente della Consulta Cesare Mirabelli ha tracciato il manifesto dei giuristi cattolici che poi è stato ampiamente citato sul «Corriere» da monsignor Nunzio Galantini, segretario della Cei. Preoccupato?

«Rispetto al 2007, quando furono bloccati i Dico, è cessata l'invadenza della Chiesa nella politica italiana. D'altronde, oggi, molti cattolici ritengono che sia stato un errore non approvare, fin da allora, una legge che ci mettesse al passo con l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Luigi Zanda, 73 anni, capogruppo del Pd al Senato. Già portavoce di Francesco Cossiga, è stato presidente dell'Agenzia per il Giubileo del 2000